

Cajello di Gallarate, 29/11/2013

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Malachia 2, 1-9

Salmo 105

Vangelo: Matteo 13, 44-52

*Enrico Verjus
Missionario del
Sacro Cuore*



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Eucaristia qui, a Gallarate. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per averci invitato. Ognuno di noi si sente invitato da te per questa serata di grazia, di prodigi, miracoli, guarigioni. Non possiamo fare altro che dirti "Grazie!". Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, come più volte ci ha ricordato Papa Francesco, dobbiamo arrivare oltre il rito, oltre il culto, per fare esperienza di te, che sei il Vivente. Questa sera, vogliamo incontrarti, Signore Gesù, e vogliamo incontrarti vivo, risorto nella nostra vita. Vogliamo vivere questa Eucaristia, come un'esperienza forte dello Spirito, capace di guarirci, convertirci, capace di farci pensare in modo diverso, alla maniera di Dio. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



* **1 Timoteo 6, 11-12:** *Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*
Grazie, Signore Gesù!



* **Atti 9, 40-41:** *Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: -Tabità, alzati!- Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove e la presentò loro viva.*
Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quello che ci hai detto. Ti vogliamo chiedere di passare in mezzo a noi con questa acqua benedetta, perché ciascuno possa realizzare queste Parole iniziali, che ci hai suggerito. Per primo, ci hai detto di tendere alla giustizia, che significa cercare quello che è essenziale nel Vangelo. **Matteo 6, 33:** *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.* Dobbiamo tendere alla giustizia, ma non a quella umana. **Matteo 5, 20:** *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.* La giustizia divina non è dare a ciascuno quello che gli spetta, ma quello di cui ha bisogno. Questa è una rivoluzione divina: dare all'altro quello di cui ha bisogno, senza guardare al merito.

Poi c'è l'episodio di Tabità, una brava donna, che serviva la prima Comunità. Muore, perché non entra nello spirito del Vangelo. Pietro, che rappresenta la Chiesa, va a resuscitarla. Per due volte viene usato il verbo "alzarsi". Signore, questa sera, ci vuoi resuscitare. Forse siamo tutte brave persone, ma dal punto di vista religioso: questo non basta.

Tu vuoi farci vivere da risorti, da persone, che hanno vinto la morte, la malattia, persone che non si lasciano abbattere. Signore Gesù, vogliamo darci la mano; la mano del fratello o della sorella sono la mano della Chiesa. Grazie, Gesù! Questa mano è quella di Pietro, quella della Chiesa, che, oggi, vuole farci vivere da risorti. Vogliamo lasciare i nostri sepolcri. **Luca 24, 5: Perché cercate fra i morti Colui che è vivo?** Vogliamo lasciar andare tutte le nostre paure e tutto quello che ci fa morire. Apriamo la bocca alla lode e al ringraziamento. Questa sera, abbiamo bisogno di guarigione, di pace, di pazienza. Vogliamo riempire la nostra vita di grazie e benedizioni. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia, per questo momento di comunione in questa città di Gallarate, dove tante persone sono in comunione con la Fraternità di Oleggio. Benedetto il Signore per questa serata di guarigione, liberazione, benedizione!

Enrico Verjus



Ho portato un'Omelia che riguarda un Confratello, Missionario del Sacro Cuore, nato e morto ad Oleggio, un Confratello morto in concetto di santità. È in atto la causa di beatificazione, per la quale è necessario un miracolo, per concludersi. È bene far conoscere Enrico Verjus, in modo che possiamo pregarlo e ricevere grazie. Personalmente mi sono convinto dell'intercessione di questo Confratello, quando mia mamma si è svegliata dal coma. Tante grazie vengono testimoniate per intercessione di Enrico Verjus.

Enrico Verjus ha vissuto solo 32 anni; è stato il primo ad evangelizzare la Papua Nuova Guinea. Nel libro, che ho portato, si legge la sua vita, ma questa sera vi parlerò della sua spiritualità, esaminando i passi della Novena, che si trova nell'ultima parte del libro e che vi consiglio di recitare, per ottenere grazie. Nella Novena ci sono passaggi del Diario di Enrico Verjus, i quali evidenziano la sua spiritualità.

La prima parte del libro è relativa agli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Facendo Catechismo ai bambini, mi sto accorgendo che già a questa età si vedono i segni della chiamata del Signore.

A 7 anni, quando Enrico Verjus riceve la Cresima, esprime il suo desiderio di diventare missionario. A 8 anni, quando riceve la Comunione, dice che la vuole ricevere spesso, perché vuole sentire la Presenza di Gesù.

1° giorno: AFFIDAMENTO

Il primo giorno della Novena è relativo alla partenza di Enrico Verjus da York. La nave non poteva partire, perché mancava il timoniere. Era un po' come la barca della nostra vita, che spesso ci trova bloccati e non sappiamo che cosa fare. Enrico Verjus ha preso la statua di Nostra Signora e l'ha messa sul ponte della nave, nominandola guida della nave. Questo, come si legge nel Vangelo, significa che il discepolo perfetto fa entrare Maria nella sua vita. Il discepolo è ai piedi della Croce. Gesù gli disse: *-Ecco tua madre!-* *Da quel momento il discepolo la prese con sé.* **Giovanni 19, 27.** Il discepolo anonimo prende in casa Maria: questo significa che la mette nella propria spiritualità.

Maria è la donna libera. Con l'Angelo sceglie di vivere la sua vita: *Avvenga di me ciò che hai detto!* **Luca 1, 38.**

Il mistero del Natale non è un mistero razionale, è un mistero fatto di Angeli, sogni e stelle e va oltre la nostra razionalità.

Sant'Ambrogio diceva che dobbiamo ingravidarci della Parola di Gesù e non abortire, appena usciti di Chiesa. La spiritualità mariana cambia la nostra vita, perché ci porta a Gesù e ci porta a vivere questa intensa comunione con Lui, a diventare portatori di Gesù, per incarnare la sua Parola. Questo significa mettere Maria a guida della nave.

L'ultima volta che vediamo Maria è a Pentecoste, come Animatrice del Gruppo di preghiera.

Maria è l'unica donna che non è andata al sepolcro, perché ha creduto nella Resurrezione di Gesù.



2° giorno: INVOCAZIONE

Maria diventa anche la bussola della nostra vita. Nel secondo giorno della Novena, si ricorda che la nave non poteva partire, perché mancava la bussola. Dopo l'invocazione a Nostra Signora, è giunto un battello che aveva una bussola in più e ne ha ceduto una all'imbarcazione, dove c'era Enrico Verjus.

Per noi la bussola di Maria è rappresentata dalle Nozze di Cana; è Maria che spinge il Figlio a compiere il miracolo.

Gesù, dopo la spinta di Maria, compie il miracolo, che è il segno dei segni.



Mettere Maria, come bussola, significa abbandonare le giare, i Dieci Comandamenti, le tavole di pietra, tutto ciò che è inamovibile, per vivere il vino della gioia. *Non hanno più vino* significa: *Non hanno più Amore*. Ci siamo persi in tanti codici, in tante leggi, ma abbiamo bisogno dell'Amore. Ecco che cosa è la bussola che Maria ci dà nelle Nozze di Cana.

3° giorno: LODE

Emicranie, nevralgie, colpi di sole, lodate in me il Signore!

Dopo il Concilio Vaticano II, sono nati i Gruppi carismatici, che lodano, ma, prima, non si usava la lode, perché bisognava soffrire. Più si soffriva, più si

era in comunione con Dio.

Enrico Verjus, mentre sta male, non dà la vittoria al diavolo, non dà la colpa a Dio e non entra nelle dinamiche del lamento. Ogni volta che ci lamentiamo, stiamo dando lode al diavolo, stiamo pregandolo.

Enrico Verjus è vissuto in un'epoca in cui la lode non si conosceva. Adesso scopriamo l'importanza della lode e della gratitudine. Quando lodiamo, si apre il cielo. Quando stiamo male, dobbiamo lodare il Signore, perché il "Grazie, Gesù!" ha potere terapeutico.

4° giorno: CANTO



Adesso, quasi in ogni Chiesa ci sono le Corali, che non solo devono cantare, ma devono portare l'assemblea a cantare.

Enrico Verjus aveva capito che il Canto doveva essere fatto da tutti e ha tradotto in lingua "roro" i canti, per stimolare i fratelli papuani a rivolgersi a Dio, attraverso il canto. Questa è stata una grande intuizione profetica. Il

Salmo 69, 31-32 ci esorta: *Loderò nei canti il Nome di*

Dio. Esalterò e canterò la sua grandezza. E al Signore piacerà più di ogni sacrificio.

Il canto è importante, per liberarci dalle nostre malattie, dalle nostre prigioni. Paolo e Sila erano in prigione. Cantavano e lodavano il Signore. Questa lode ha fatto terremotare la prigione. (**Atti 16, 25-40**) Per far terremotare il nostro problema, lodiamo con il canto.

5° giorno: FELICITÀ

Grossi lavori e febbri, gli uni dopo le altre, per due giorni a letto. Niente Messa, niente breviario. Dio sia benedetto, sempre! Sono felice nonostante tutto: anzi, forse proprio a causa di queste prove.

La grande spiritualità di Enrico Verjus evidenzia che la felicità non viene data dalle cose del mondo, che ci fanno a volte piacere, ma la vera felicità è dentro. I malati non riescono a pregare, perché entrano in uno stato di aridità. Enrico Verjus testimonia di essere felice a causa delle prove. Paolo in **2 Corinzi 7, 4** ricorda: *Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni tribolazione.* Il cammino spirituale è importante, perché dentro di noi ci sia un mondo che non può essere scalfito dagli eventi esterni; forse potranno annacquarelo, quando sono negativi, ma potranno purificarlo, quando sono positivi. Più entriamo in atteggiamento di gratitudine, più il Signore riverserà grazie su di noi.



6° giorno: COMUNIONE DEI SANTI

Tutta la giornata ho pregato con tutto il mio cuore per le mie care Anime del Purgatorio.

Dobbiamo riscoprire la devozione alle Anime dei Santi, alle Anime del Purgatorio. Se siamo in collegamento con la Comunione dei Santi, crediamo vive queste Anime e in cammino verso la Casa del Padre. Con le nostre preghiere le spingiamo e loro con la loro intercessione ci aiutano. Mi convinco sempre di più di come i veri morti siamo noi e i veri vivi sono i Defunti.



La “password” è credere che loro sono vivi. Ricordiamo Elia ed Eliseo che chiede i due terzi dello spirito del profeta. Elia dice: *Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso.* **2 Re 2, 10.**

I talenti, i carismi, le grazie spirituali arrivano a noi da questo punto di partenza: credere che le Anime dei defunti sono vive e presso Dio.

A poco a poco, ci rendiamo conto che il cammino dello Spirito non è solo recitare qualche preghiera, ma essere in comunione con il mondo dello Spirito e degli spiriti, con la Comunione dei Santi. C'è un mondo altro accanto a noi, che interagisce con noi. Enrico Verjus scrive che tutto il giorno è stato in comunione con le Anime del Purgatorio.

“L'Eterna Gioia”, “L'Eterno Riposo” sono preghiere che aiutano le Anime e noi e ci aprono un altro mondo.

7° giorno: PACE

Le varie tribù avevano litigato. Enrico Verjus le riunisce, anche se fra loro non si capivano tanto. In quel giorno, Enrico Verjus parla e tutti fanno pace, non solo perché il missionario ha detto le parole giuste, ma tutto dipende da quello che abbiamo dentro. Gesù ha detto: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*



I veri figli di Dio sono coloro che lavorano per la pace. Non è una questione di tecnica, di metodo. Dobbiamo avere in noi la pace. Se siamo felici, se abbiamo pacificato noi stessi, dovunque andiamo, portiamo pace. Se viviamo conflitti non risolti, porteremo dissidio. Enrico Verjus aveva già raggiunto la pace interiore. San Serafino di Sarov diceva che chi ha la pace per sé, la diffonde per chilometri di distanza.

8° giorno: LA CROCE

Enrico Verjus a 30 anni viene nominato Vescovo e scrive: *Degli onori non mi preoccupo affatto. Ho imparato a disprezzarli nella mia vita di missionario.*



Accettare gli onori del mondo significa disprezzare la Croce. La Croce non è una malattia, una sofferenza, un problema. Viene citata 73 volte nel Nuovo Testamento e mai una volta è abbinata a una sofferenza, che noi non possiamo evitare. Abbracciare la Croce è la condizione, senza la quale non si può seguire Gesù. Tutti noi cerchiamo conferme, perché siamo piccoli. Gesù ha detto che per seguire Lui dovremo essere disprezzati. **Giovanni 15, 20:** *Se hanno*

perseguitato me, perseguiteranno anche voi.

Papa Francesco ci ricorda questo. Quando viviamo i conflitti con il mondo, le incomprensioni, le calunnie, ricordiamoci **Matteo 5, 11-12:** *Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.* **1 Pietro 4, 14:** *Beati voi, se venite insultati per il Nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.*

La vera gloria non viene data dal mondo, da un ruolo, da una carica, ma dal Signore.

Il Vescovo Renato Corti diceva che, quando ci perseguitano e in noi sentiamo la pace, capiamo che il Signore ci consola e la sua gloria è su di noi.

9° giorno: ABBANDONO

Il buon Maestro farà solo la sua opera e a noi che siamo nel campo di battaglia non resta che tuffarci, a capofitto, nel lavoro.

Da questo si deduce la disciplina, che tutti noi dovremmo imparare. La disciplina significa che noi facciamo la differenza. Non lasciamoci prendere dal sentimento, che è importante, ma operiamo una scelta. Se prendiamo un impegno, dobbiamo rispettarlo, perché è un atto di fedeltà a noi stessi.

Il filosofo Immanuel Kant sulla sua lapide ha fatto scrivere: *Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me.* Dobbiamo partire da dentro noi stessi, non ci deve condizionare quello che accade all'esterno, che dobbiamo convertire noi in bene, se le cose non vanno.

La Novena termina con il Triduo di ringraziamento.

Al 1° giorno : FESTA.

O mia buona Madre, che bella festa abbiamo celebrato, oggi! Era il giorno dell'Immacolata e della prima Cresima in Nuova Guinea.

Il Vangelo ci dice che *il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze.* Il banchetto e la festa, che durava sette giorni, era organizzata dagli animatori, perché tutti i commensali fossero felici.

A volte, vorremmo essere un po' malinconici, ma dobbiamo scegliere, ogni giorno, di essere felici. La nostra vita è una vita di comunione, di festa, di gioia.

Enrico Verjus muore con il suo motto:

**AMATO SIA DAPPERTUTTO
IL SACRO CUORE DI GESÙ!**



Questo motto è quello dei Missionari del Sacro Cuore, la Congregazione, che ha come carisma l'Amore. L'Amore non è un carisma della Scrittura, ma diventa carisma della Congregazione. Noi siamo portatori dell'Amore. Dobbiamo far sentire amate le persone che incontriamo. Possiamo sapere tante cose su Dio, ma questo non fa la differenza. Noi dobbiamo sentirci amati: Gesù vuole questo Amore. A volte, ci perdiamo nella rincorsa per sapere notizie su Gesù e ci perdiamo il suo Amore. **AMEN!**

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.